

umana è stata crocifissa. La sua morte è stata la fine di ogni capacità umana di essere giusti davanti a Dio, ma lo Spirito ha ripreso la donazione di Gesù per fare della sua morte nell'amore il principio della vita nuova del Risorto e in lui rinnovare tutta la creazione.

Giairo, e con lui ogni credente, deve attraversare con la sua fede e la sua speranza la condizione di morte e di impossibilità per restare aperto all'opera di Dio nello Spirito. Dobbiamo francamente riconoscere che questa fede che persevera nell'attesa è un traguardo arduo per noi, che preferiamo sempre affidarci a quello che i nostri occhi intravedono nelle coordinate delle nostre capacità e della nostra storia. Oppure siamo pronti a negare di essere veramente bisognosi dell'intervento di Dio, nella disponibilità a riconoscere di essere giunti davanti alla morte. Gesù ci attira e ci sostiene in questa "uscita", mentre noi vorremmo arrestarci ad ogni tappa. Nel segreto, Dio è all'opera per rialzarci, cioè per estendere a tutti e a tutto la risurrezione del suo Figlio. "Ancora oggi noi che cerchiamo Gesù andiamo a lui gridando il nostro bisogno, oppure in preda alla vergogna di chi non osa neppure chiamare per nome le malattie che lo assalgono. Eppure non dobbiamo temere nulla: basta

che noi desideriamo con cuore sincero il contatto e la relazione con lui, 'il Santo di Dio' (Mc 1,24; Lc 4,34; Gv 6,69) per essere da lui purificati, guariti e santificati" (Enzo Bianchi).

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
XIII DOMENICA FRA L'ANNO
(28 giugno 2015)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

Vieni, vieni Spirito di pace

A suggerir le cose che lui

Ha detto a noi.

Noi ti invochiamo,

Spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi,

fa' che noi vediamo

la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro della Sapienza (1,13-15;
2,23-24)

Salmo responsoriale (29)

**Ti esalterò, Signore, perché mi
hai risollevato.**

* Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

* Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il

ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

* Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

**Dalla seconda Lettera di S. Paolo
apostolo ai Corinti** (8,7.9.13-15)

Dal vangelo secondo Marco (5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò

e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

MEDITIAMO

Il capitolo 5 del vangelo di Marco raggruppa tre guarigioni: l'indemoniato di Gerasa, la figlia di Giàiro e l'emorroissa. E' preceduto dalle parabole del regno: il seminatore, la lampada e la misura, il seme che spunta da solo e il seme di senape che diventa un grande albero. Poi l'intermezzo della tempesta placata, l' "esorcismo del mare di Galilea", che precede e simbolizza l'altro potente esorcismo del demone chiamato Legione, in terra pagana.

Seguiamo allora il percorso tracciato dal termine "fede". Al centro del Vangelo di domenica scorsa, Gesù placa il lago in tempesta e chiede ai suoi che gridano a lui: perché avete paura? Non avete ancora fede? Nel Vangelo di questa domenica Gesù dice alla donna malata di emorragia: figlia, la tua fede ti ha salvata. E a Giàiro: non temere, soltanto abbi fede.

Per Gesù la fede è uno slancio totale della propria persona in lui, nella sua potenza di guarigione. Chi può salvare dal pericolo mortale e dalla malattia mortale?

Lui. La donna malata di emorragia e Giàiro mettono tutta la loro speranza in lui. Gesù non respinge la loro fiducia nella sua potenza di guarigione, ma la porta ad un livello più profondo.

Che cosa riconosce Gesù nell'audacia di questa donna? Che si gioca tutto, che non ha nulla da perdere. Ha già provato tutto per guarire dalla sua malattia, che la mette in situazione di impurità legale e quindi la esclude dalle mediazioni religiose della comunione con Dio. Toccare la frangia del mantello di Gesù, che è un simulacro religioso, è l'unico sacro che di nascosto può permettersi. Da questo contatto si aspetta la salute, ogni altra cosa è stata vana o le è interdetta. Ma non è il sacro a guarire, è Gesù. Ed egli vuole che questa donna lo riconosca. Egli vuole per lei non soltanto la guarigione che si può ottenere anche senza un rapporto personale, ma vuole la salvezza, che è stare nella condizione di figlia, nella piena dignità ritrovata, che non ha bisogno di "rapire di nascosto" i doni del padre. Pensiamo alla nostra fede e al nostro modo di concepire i doni di Dio, pensiamo che una qualche traccia e un qualche residuo di sacralità - che non facciamo fatica a ritrovare nel nostro contesto e nella nostra cultura - non bastano a promuovere questa dignità di figli

che soltanto la fede in Gesù rende possibile. Più radicalmente ancora pensiamo a che cosa ci aspettiamo dalla nostra fede, che cosa vogliamo ottenere. Salute, benessere psicologico, approvazione sociale? Oppure comunione con Gesù e nel suo Spirito con il Padre, il Dio sempre più grande di ogni sacro e lontano dalla manipolazione dell'idolo? Come la donna guarita, Gesù ci porta fuori da queste attese che non ci restituiscono dignità, ma ci rendono dipendenti e non liberi.

E Giàiro? La sua iniziale fiducia in Gesù deve diventare radicale, deve spingersi oltre la morte della figlia: non avere paura, continua soltanto ad aver fede, gli dice Gesù. Questa parola ci porta alla questione centrale della nostra fede, se cioè essa ha veramente l'audacia di lasciar fare a Gesù e a Dio tutto quanto essi promettono anche davanti alla morte, cioè all'azzeramento di ogni possibilità umana. E questo azzeramento, che la morte riassume, si anticipa nelle molte occasioni nelle quali, durante la vita, la speranza si azzerava perché guardiamo soltanto alle nostre capacità individuali o collettive, senza aprirci al soffio ri-creatore dello Spirito.

Invitandoci ad avere fede, Gesù ci chiede di guardare alla sua croce, sulla quale - come direbbe l'apostolo Paolo - ogni possibilità